

Ma il turismo non muove l'economia ridotte al lumicino le imprese del settore

La ricerca

Il rapporto «Io sono cultura»: le aziende incidono soltanto per lo 0,2% sull'occupazione

Domenico Zampelli

Quattrocentomila visitatori per il complesso vanvitelliano per un controvalore di oltre due milioni di euro per quanto riguarda gli introiti, con numeri in costante aumento. In altri contesti il turismo diventerebbe il primo fattore di crescita economica, qui i driver dello sviluppo corrono lontano dalla Reggia.

Lo rivelano i rapporti «Io sono cultura», presentati da Unioncamere e dalla Fondazione Symbola. A Caserta si contano sulle dita della mano le imprese legate alla gestione del patrimonio storico artistico (macroarea che comprende l'indotto di musei, biblioteche e archivi più la gestione di luoghi e monumenti storici), con una incidenza sull'occupazione pari in percentuale allo 0,2 e un valore aggiunto all'economia stimabile intorno ai sette milioni di euro. Numeri che nella sola Campania rendono migliori le performance delle altre province non solo nel settore degli occupati (dove solo Benevento fa peggio) ma anche dal punto di vista economico, laddove a Napoli la cultura «muove» 30 milioni a Napoli e 10 a Salerno. Avellino dal canto suo non è lontana, totalizzando sei milioni.

Se si guarda poi la graduatoria nazionale la città della Reggia si piazza al posto 77 su 110 per l'incidenza della cultura quale valore aggiunto e addirittura, al 97esimo per quanto riguarda l'incidenza dell'occupazione e addirittura al numero 108 (vale a dire al terzultimo posto) per l'incidenza delle imprese del settore. Eppure la forza della cultura esiste, e



con essa le sue grandi potenzialità: il rapporto presentato a Roma attesta su base nazionale un effetto moltiplicatore pari a 1,7 sul resto dell'economia: così per ogni euro prodotto dalla cultura, se ne attivano 1,7 in altri settori. Gli 84 miliardi spesi lo scorso anno in Italia, quindi, ne «stimolano» altri 143. Naturalmente, la potenzialità dei progetti culturali nell'attivare processi di sviluppo territoriale e nell'innescare ricadute economiche e sociali viene spesso considerata come conseguenza automatica del restauro di un bene o di un festival oppure ancora di una manifestazione di grande richiamo. Cosa che ovviamente non è.

Intanto domani, in occasione della festa della donna, la reggia di Caserta resterà chiusa. «Da quest'anno i musei statali saranno gratuiti per le donne ogni 8 marzo», aveva annunciato il ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini, lanciando l'iniziativa per la Giornata internazionale della donna, con aperture gratuite alle donne nei musei, aree archeologiche e monumenti statali. Per que-

sto, il ministro Franceschini ha invitato i direttori dei musei ad organizzare visite, eventi e manifestazioni a tema nei luoghi della cultura statali per sottolineare il rilievo di questa giornata dedicata ai diritti delle donne. A Caserta però ha risposto solo l'Archivio di Stato organizzando l'iniziativa «Lecture di donna». La Reggia di Caserta invece resterà chiusa. L'iniziativa infatti cade di martedì, tradizionale giorno di riposo settimanale per il monumento. Il direttore Felicori non ha «forzato» per garantire l'apertura, visto anche il momento delicato che vive il sito Unesco e la polemica di questi giorni aperta con una parte delle rappresentanze sindacali. L'idea, originariamente cullata dalla direzione strategica di Palazzo reale, era di anticipare di un giorno l'ingresso gratis per le donne, ovvero programmarlo per domani. Ma alla fine non è cambiato nulla. Stop sia alle donne sia ai visitatori uomini. Il Palazzo reale resterà chiuso come di consueto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Idati

La cultura fa girare risorse pari a 7 milioni di euro, che collocano il capoluogo al 77esimo posto in Italia su 110 città prese in esame dallo studio Unioncamere